

PONENTE

sette

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



BREVI

Concerti verso la Pasqua

Mercoledì 1 aprile alle ore 21.15 a Diano Marina, nella chiesa di Sant'Antonio abate, la Corale "San Francesco" di Alasio diretta dal maestro Giorgio Piovano, eseguirà "Misere mei Deus" un concerto-meditazione che sarà replicato venerdì 3 aprile alle ore 21 a Testico nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

Colletta pro Terra Santa

«Negli ultimi anni, le comunità cristiane del Medio Oriente – scrive fra Francesco Ielpo, Custode di Terra Santa – hanno sofferto a causa della guerra e della mancanza di pellegrini, che ha creato gravi difficoltà economiche». Papa Leone ha recentemente esortato alla preghiera e al digiuno per la pace in Terra Santa, sottolineando l'urgenza di fermare il conflitto. «La raccolta di offerte del Venerdì Santo "Pro Terra Sancta" aiuta a sostenere le attività cristiane nella regione, come scuole e iniziative di emergenza».

Ottenere perfetta letizia

L'arcivescovo Tasca interviene ad Albenga e presenta ai sacerdoti il percorso di conversione di san Francesco partendo dagli episodi delle Fonti francescane

DI ALESSIO ROGGERO

Da re delle feste a zimbello di tutto il paese, contento tuttavia di provare "perfetta letizia". All'assemblea del clero tenutasi ad Albenga giovedì 26 marzo sul tema "L'esperienza cristiana di San Francesco", a raccontare sinteticamente il percorso di conversione del santo è stato monsignor Marco Tasca, attuale arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale ligure dopo aver ricoperto diversi incarichi di responsabilità nella famiglia dei Francescani Minori Conventuali. Nell'ambito delle celebrazioni dell'ottavo centenario della morte, sono state almeno quattrocentomila le persone che in febbraio si sono recate ad Assisi per venerare le sue spoglie; vien da chiedersi "Perché tanta popolarità?" e monsignor Tasca ha scelto di trovare una risposta a partire da alcuni fondamentali episodi riportati nelle Fonti Francescane (EFR Editrici Francescane, 2011). Non per il suo aspetto, perché, se prestiamo fede alla descrizione fatta da Tommaso da Celano ("Di statura piuttosto piccola, testa regolare e rotonda, volto un po' ovale e proteso, fronte piana e piccola, occhi neri, di misura normale..."), Francesco era una persona comune, probabilmente fisicamente modesta; tuttavia giovialità e allegria (che mai lo abbandonarono anche durante l'anno di prigionia seguita alla disfatta di Collestrada del 1202), la facilità di lasciarsi coinvolgere in giochi e canti, la sua visione "cortese" della vita intrisa di amore idealizzato lo mettevano al centro dell'attenzione e gli radunavano attorno molti amici. Per loro organizzava anche feste sontuose, potendo disporre del denaro che il padre Pietro di Ber-



Albenga, l'incontro con Borghetti e Tasca

nardone, ricco e abile mercante di stoffe, con tolleranza gli concedeva, sperando un giorno di vedere il figlio succedergli nella conduzione degli affari. Nel frattempo approfittava di ogni momento libero per stare con gli amici godendone l'ammirazione, l'affetto, la gratitudine: un giovane indubbiamente buono e intelligente, curato nell'aspetto (oggi si direbbe look), sempre alla ricerca di ciò che mantenesse alta la sua popolarità (a caccia di like se nel

«Meglio essere uniti che avere ragione» è principio di evangelizzazione

presente). Quando si diede l'obiettivo di essere creato cavaliere, spese una fortuna nel tentativo, ma abbandonò l'impresa tornando ad Assisi dove si trovò

davanti amici e famigliari ai quali dare spiegazioni. Il percorso di conversione giunge a un bivio e davanti a sé ha un futuro ricco di incognite: «Da quell'ora – riporta la Leggenda dei tre compagni – smise di adorare se stesso, e per sé via via di fascino le cose che prima amava. Il mutamento però non era totale, perché il suo cuore restava ancora attaccato alle suggestioni mondane». Ha ventiquattro anni; incomincia a immergersi "segretamente" nell'ora-

zione, si confida e si confronta con un caro amico, sostiene una lotta profonda ("la conversione non è indolore") con sé stesso e trova un sicuro riferimento nel suo vescovo che lo guida nel difficile percorso del discernimento. Un giorno tutta Assisi parla del giovane Francesco che restituisce denaro e vestiti al padre e si allontana nudo sotto gli occhi degli astanti per iniziare a vivere completamente solo, incompreso, deriso e umiliato. Sarà così per due anni, fino a quando si uniranno a lui alcuni compagni, tra questi vanno ricordati Leone, Masseo, Rufino e Angelo; con loro condurrà la convinzione che in primo luogo Cristo va predicato con la vita (merita rileggere l'episodio di Francesco e padre Ginepro) e, se nella comunità manca lo stile fraterno e riconciliato, pochi saranno i frutti dell'evangelizzazione: «Oggi – dice monsignor Tasca – è urgente convincersi che è "meglio essere uniti che avere ragione", un modo per seguire l'esempio di San Francesco che ha raggiunto "perfetta letizia" quando è morto a sé stesso, si è decentrato, ha vissuto realmente la centralità di Dio. Qui va riletta la risposta che diede a frate Leone quando chiese quale fosse la vera letizia: se tornando al convento a ora tarda, in una notte fredda e piovosa, intirizzito e ferito, dopo grande insistenza di colpi al portone, un frate infastidito risponde dall'interno intimando di non disturbare e dicendo: «Vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai. Noi siamo tanti e qui non ne abbiamo bisogno di te», ebbene – conclude San Francesco – «se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima».

VESCOVO



Francesco e Geremia, fragilità consegnata a Dio

Il vescovo Guglielmo Borghetti ha concluso il consueto ciclo di catechesi quaresimali, intitolate quest'anno "Il vasaio e il profeta: tre passi per ritrovare la forma", un itinerario educativo basato sul libro di Geremia e sull'esperienza di San Francesco d'Assisi. Esiste un filo rosso che lega Geremia, il "profeta del pianto", e San Francesco. Nelle catechesi del vescovo Guglielmo, questo parallelismo diventa un itinerario spirituale che insegna come Dio non sceglie i perfetti, ma "formi" i disponibili attraverso la prova e la ricostruzione. Il punto di partenza è comune: l'inadeguatezza. Geremia tenta di sottrarsi alla missione dichiarandosi "giovane" e "incapace di parlare": non è una falsa modestia, ma la percezione reale del proprio limite. Francesco percorre una strada simile: dopo il fallimento dei sogni di gloria cavalleresca, la prigionia e la malattia lo spogliano delle certezze. Per entrambi, la formazione non inizia con l'acquisizione di nuove competenze, ma con l'accettazione di essere conosciuti e consacrati da Dio prima ancora di "saper fare qualcosa". La loro forza non nasce dal talento, ma dalla fragilità consegnata. L'immagine biblica del vasaio (Ger 18) è la chiave di volta di questo cammino. Il vaso che si guasta non viene gettato via, ma rilavorato. Per Francesco, questo "ammorbimento" dell'argilla ha un nome preciso: l'incontro con il lebbroso e per lui quello che prima gli causava ribrezzo diventa "dolcezza d'animo". La spogliazione pubblica davanti al vescovo Guido è il gesto plastico definitivo: Francesco accetta di essere "materia nuda" nelle mani del Padre, rinunciando alle forme vecchie, imposte dal mondo e dalla famiglia, per assumere una forma nuova. L'ultima tappa è il passaggio dalla norma esterna all'ispirazione interiore. Geremia profetizza un'alleanza scritta nel cuore; Francesco la incarna rendendo il Vangelo la sua stessa forma di vita. C'è un parallelismo potente nei loro gesti profetici: Geremia acquista il campo di Anàton mentre Gerusalemme è sotto assedio, un atto di speranza che sfida la logica della sconfitta; Francesco invece restaura la chiesetta di San Damiano e sceglie la Povertà, mentre la Chiesa del tempo sembrava crollare sotto il peso delle logiche di potere. Entrambi scommettono sul futuro di Dio quando il presente appare finito. Il legame tra il profeta e il santo si sigilla nella trasformazione totale. Se Geremia diventa il segno vivente della sofferenza di Dio per il Suo popolo, Francesco giunge a essere "un altro Cristo" e nelle stimmate la Nuova Alleanza non è più solo un'ispirazione del cuore, ma carne viva.

SETTIMANA SANTA

Le celebrazioni di Borghetti

Inizia oggi la Settimana Santa. Il vescovo Guglielmo Borghetti presiederà, il 2 aprile 2026, Giovedì Santo, in cattedrale ad Albenga alle ore 9.30 la Messa Crismale, concelebata dai presbiteri della diocesi, che rinnovano le promesse dell'ordinazione sacerdotale. Alle 18.00, quindi, sempre in cattedrale, si entrerà nel vivo del Triduo Pasquale con la Messa «nella cena del Signore». Il Venerdì Santo sarà alle 08.30 in cattedrale ad Albenga per la celebrazione dell'Ufficio delle Letture e Lodi mattutine e alle 17.30 nella basilica concattedrale di Imperia - Porto Maurizio per la celebrazione della Passione del Signore. Il Sabato Santo alle 8.30 nella cattedrale di Albenga pregherà l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine, quindi, ormai liturgicamente nel giorno di Pasqua, alle 21.30 presiederà la Veglia Pasquale. Il vescovo Guglielmo, poi, il giorno di Pasqua celebrerà nuovamente l'Eucarestia alle 10.30 in cattedrale ad Albenga e alle 18.00 nella concattedrale di Imperia Porto Maurizio.

Discepoli dalla coscienza civica

Anche il tessuto ecclesiale ingauno ha voluto portare il suo contributo al dibattito referendario delle scorse settimane: il 12 marzo scorso, infatti, ad Albenga, nel Teatro del Sacro Cuore, si è svolto "Formati ed informati", incontro promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale, in sinergia con le realtà cittadine di Azione Cattolica e MASCI, e con il supporto della parrocchia ospitante. In una sala gremita, i presenti hanno potuto approfondire le ragioni del "no" e quelle del "sì" al quesito referendario, guidati rispettivamente da Alberto Princioti, già magistrato, già Presidente della Sezione Civile del Tribunale di Savona, e da Giuseppe Sciacchitano, avvocato penalista genovese. Moderati da Marco



Albenga

Rovere, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale, hanno trattato, alterandosi in un qualificato dialogo, i diversi temi sottesi al quesito referendario, come la separazione delle carriere, lo "sdoppiamento" del Consiglio Superiore della Magistratura, la

creazione dell'Alta Corte Disciplinare, il meccanismo del "sorteggio". «Abbiamo provato ad offrire alla nostra comunità - dicono gli organizzatori - un momento in cui, con competenza ed uno stile improntato all'ascolto e al dialogo, si potesse riflettere sull'appuntamento elettorale a cui siamo stati chiamati lo scorso weekend». «La nostra coscienza di credenti - proseguono ancora - fa appello alla nostra libertà e responsabilità di formare una coscienza civica consapevole, con cui saper abitare lo spazio e il tempo in cui viviamo: il nostro essere discepoli missionari passa anche dal prenderci cura della nostra "polis"; è questo l'orizzonte di fondo da cui è scaturito questo incontro».

Marco Rovere



Pietra Ligure, Nostra Signora del Soccorso

Pietra Ligure «Il giubileo ci motiva a coinvolgere»

DI GIANLUCA ROBBIONE

Il primo luogo della diocesi di Albenga-Imperia che visitiamo nella rubrica "Incontri francescani" è il convento di Nostra Signora del Soccorso a Pietra Ligure (SV), affidato quasi ininterrottamente da più di 400 anni all'Ordine dei frati minori, ai nostri giorni rappresentato da fra Girolamo, fra Severiano e fra Mario, tutti polacchi e tutti animati da grande passione. «Sapevamo che ci sarebbe stato un giubileo per gli 800 anni dalla morte di san Francesco», racconta fra Mario, «ma non immaginavamo il coinvolgimento attivo di tutti i luoghi francescani; la cosa ci ha preso un po' in contropiede, ma ci ha motivato a programmare diversi eventi: testimonianze di alcuni frati di Assisi, pellegrinaggi, spettacoli, una "missione popolare" e una grande

festa per il 3 e 4 ottobre prossimi, aperta a tutta la diocesi, con il coinvolgimento di autorità civili e religiose, del vescovo Borghetti e delle confraternite». Tutto questo si affianca alla già intensa vita di comunità, evidente anche solo in un normale sabato pomeriggio caratterizzato dal piacevole viavai di bambini, scout, animatori e collaboratori sorridenti; è un segnale, questo, della volontà di restare fedeli agli insegnamenti del Poverello d'Assisi e fra Girolamo lo sintetizza ottimamente: «Lo spirito francescano si dimostra nello stare vicino alla gente, nell'essere "Chiesa in uscita" per incontrare le persone con le parole di Cristo. La comunità parrocchiale che guidiamo risponde nei fatti a questa "chiamata", ad esempio portando avanti i servizi della Caritas, il centro di ascolto e la mensa per i poveri, che accoglie

circa 20 persone al giorno; ci sono poi il gruppo giovani, composto da una dozzina di ragazzi a cui si insegna il valore del volontariato e dell'attenzione al prossimo, il gruppo scout e quello dell'Ordine francescano secolare. Non mancano occasioni di preghiera e formazione, come anche feste e la sagra estiva, per sostenere i progetti caritativi e le missioni francescane; inoltre organizziamo incontri con alcune delle parrocchie vicine, perché collaborare è importante». «Vogliamo davvero rendere il 2026 un anno speciale», conclude fra Girolamo, «impegnandoci non solo a far conoscere meglio san Francesco, il primo che volle rendere l'indulgenza davvero alla portata di chiunque, ma anche invitando tutti, citando san Giovanni Paolo II, a "spalancare le porte" a Cristo e al prossimo: solo così il giubileo assumerà pieno significato».

Presenza viva dal XVII secolo

Il convento di Nostra Signora del Soccorso di Pietra Ligure (piazza padre Cristoforo Boccardo - via Soccorso 27) risale ai primi anni del XVII sec., fondato per volere di Andrea I Doria, conte di Loano, e di sua moglie Giovanna Colonna; il luogo, però, era già caro alle genti del posto per la presenza dell'immagine miracolosa della Madonna col Bambino, affrescata nel XIV sec., staccata dalla cappellina originaria e ora incastonata nella tela sopra l'altare maggiore della chiesa, che ha anche il titolo di santuario. Con la fitta urbanizzazione della zona e l'aumento della popolazione della seconda metà del Novecento, nel 1969 fu elevata a parrocchia. Chiesa giubilare, i frati sono sempre disponibili per le confessioni ed è quindi possibile lucrare l'indulgenza alle solite condizioni. **(G.R.)**